

Ad Ariano distrutta dal terremoto

L'operazione fiducia in Irpinia trent'anni fa

S'impicca per non lasciare la sua casa

Cardinali e gerarchi fascisti nel sisma del '30

Le richieste del PCI e delle C.d.L. della Campania

Si sono incontrati ieri mattina, nei locali della Federazione del PCI di Avellino, deputati, consiglieri comunali e provinciali, segretari delle Federazioni e delle sezioni, responsabili delle Camere del lavoro e delle Alleanze contadine dei paesi colpiti dal terremoto, per fare il punto della situazione e presentare, alla fine, delle precise richieste agli organi di governo, centrali e periferici, perché interverano, immediatamente e concretamente, nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite. A conclusione del loro incontro, i presenti, tra i quali erano i compagni senatori Palermo e Valenzi, ed i deputati Mariconda, Grifone ed Arenella, hanno compiuto un giro nelle zone terremotate ed hanno stilito il comunicato che riportiamo.

ARIANO IRPINO. 24.

Sconvolto dall'allucinante spettacolo del paese polverizzato dal terremoto, impazzito dalla paura di perdere la casa, i pochi beni, rimasto senza soccorsi e aiuti, un contadino di 36 anni si è impiccato stasera a una trave della propria abitazione. Si chiamava Raffaele Manna e viveva solo in una povera casa di Vico Vitali 5. L'hanno ritrovato i vicini, preoccupati dallo strano silenzio che regnava nella casa semidiroccata. Hanno dovuto sfondare la porta, perché l'uomo si era letteralmente asserragliato in casa, ammannendo davanti alla porta le poche masserizie. Martedì scorso, dopo le prime scosse del sisma che ha sconvolto Ariano Irpino, Raffaele Manna si è rifiutato di abbandonare la propria abitazione « Rischio di morire sotto » gli dicevano, ma lui era preoccupato per la roba, per la casa stessa. Gli sembrava che a restarci dentro avrebbe potuto salvare qualcosa. Poi nessuno si è ricordato più di lui. E' vissuto per tre giorni senza mangiare né bere, sotto lo choc del terremoto, assistendo dalla finestra al terribile caos di cui era preda il suo paese, restando sveglio anche di notte, per timore di essere sorpreso da una nuova scossa. Nessuno ha pensato ad assisterlo a soccorrerlo. Stasera, alle cinque, l'uomo ha deciso di togliersi la vita: ha appeso un rudimentale cappio all'unica trave che ancora « reggesse » e si è lasciato andare. Due ore dopo hanno ritrovato il cadavere.



ARIANO — Sono state finalmente installate ieri sera le prime tende militari. Per alcuni bambini questa è stata la prima notte di relativo riposo, a quattro giorni dall'inizio del movimento sismico

Significative ammissioni dell'on. Ariosto

L'on. Ariosto, sottosegretario agli Interni, ha fatto ritorno a Roma dalle zone terremotate. Intrattenendosi con i giornalisti egli ha dichiarato che « i danni causati dal vasto movimento tellurico sono più seri di quanto si potesse pensare e prevedere e che ora, in base a segnalazioni e rilevazioni tecniche, il volume dei danni aumenta ». L'on. Ariosto, fra l'altro, ha sottolineato che « ad un primo esame, quasi tutti i centri abitati (salvo Molinara nel Sannio che si può considerare quasi totalmente distrutta) danno l'impressione di aver subito danni di scarso rilievo. Purtroppo una visita più accurata, specie nell'interno delle abitazioni, fa vedere che è possibile entrare, ed è possibile entrare, in questi centri operati per venire incontro alle necessità ed ai bisogni delle popolazioni colpite e sollecitate tutte le organizzazioni sindacali, cooperative e contadine ad intensificare l'azione di solidarietà già intrapresa. Chiedono: — al ministero del Lavoro, in eventuale intesa con il ministero degli Interni, un sussidio straordinario di disoccupazione ed un sussidio speciale, pari a 60 giorni, da corrispondersi a tutti i lavoratori che in conseguenza della calamità sono rimasti senza lavoro; chiedono, inoltre, l'immediata e sollecita corresponsione ai braccianti agricoli degli assegni familiari già maturati ed il rimborso delle spese di viaggio e di traslocamento di tutti i lavoratori emigrati che si recano presso i propri familiari nelle zone colpite. — al ministero dei Lavori pubblici la costruzione di case pre-fabbricate in tutte le zone più gravemente danneggiate, e la assegnazione immediata dei fondi previsti dalla legge per la costruzione di case per i braccianti agricoli. — al ministero dell'Agricoltura la ricostruzione di tutte le case coloniche distrutte e seriamente lesionate, la erogazione di un contributo straordinario per l'acquisto di sementi, concimi e scorte rite e morte perdute insieme alle abitazioni rurali, la sospensione del pagamento degli affitti, dei canoni e dei censiti. — al ministero delle Finanze la abolizione di tutte le imposte, tasse e contributi gravanti sui piccoli e medi proprietari affittuari, coloni, mezzadri e coltivatori diretti e che hanno subito danni ».

Per fare le tende hanno usato anche gli striscioni elettorali

(Dalla prima pagina) Per fare le tende hanno usato anche gli striscioni elettorali. Per alcuni bambini questa è stata la prima notte di relativo riposo, a quattro giorni dall'inizio del movimento sismico. La terra ha tremato anche in Umbria, nel Lazio e nelle Marche. Le scosse sismiche sono state più o meno gravi nelle diverse località in cui si sono manifestate, ma hanno comunque messo in allarme la popolazione. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 12,35 in Val di Nera; è durata 4 secondi e ha avuto carattere ondulatorio. A Cotigliano, dove è stato localizzato l'epicentro del sisma, la casa colonica abitata dalla famiglia Rossetti è rimasta seriamente lesionata. Altre costruzioni sono danneggiate a Cascia, a Norcia e a Sella. La popolazione di questi centri si è riversata nelle campagne e solo a tarda sera, quando ogni pericolo sembrava scongiurato, ha fatto ritorno nelle case. A Rieti, a Leonessa e al Terminillo sono state registrate lievi scosse alle 4,10; alle 4,15; alle 13,15 e alle 13,30. Solo le ultime due sono state avvertite anche dagli abitanti. La terra ha tremato nel Matese, a Caldara, in paese dell'alta collina, non nuovo a questi fenomeni; i sobbalzi a carattere sussultorio sono stati avvertiti dalla popolazione, ma non hanno provocato danni.

Pagano e divino - Tempi duri per i sismologi - Le fatidiche dei cronisti dell'epoca - Un'idea di riforma agraria

La paura è dimenticata e la fiducia sta tornando « momentaneamente » è la traccia assegnata ai giornali governativi, nel seguito agli sviluppi della situazione nel « zone terremotate dell'Irpinia ». C'è chi già ha cominciato a svolgerla felicemente da ieri, pur senza nascondere il dramma che quelle popolazioni stanno vivendo a causa della assoluta inadeguatezza dei soccorsi. Con tono tra l'ingenuo e il compiaciuto si parla di miracolo: incredibile come sia stato così esiguo il numero delle vittime; e il paragone corre subito al terremoto del 1930: allora le vittime furono 1425! Anche oggi, come allora, le case si sono spaccate, sono crollate, si stritolano ogni giorno che passa; martedì scorso, però, il terremoto è venuto alle sette di sera, quando paesi spopolati sono ancora spopolati perché la gente è sulla via del ritorno dai campi; il 23 luglio 1930 era invece notte fonda quando la terra tremò: per molti non vi fu scampo. Anche trent'anni fa non manco chi — molto più autorevolmente dell'inviato di qualche giornale — indicò nel volere divino l'origine e le disastrose conseguenze del sisma: tre parroci, il cardinale di Napoli, Asciano, il cardinale di Milano, Schuster, e il cardinale di Genova, Minorette, sentenziarono che il terremoto era stato « come un correttivo alla moda inverecconda, come un castigo agli scandali del mondo... ». Di scandalo — nelle zone colpite dal terremoto — era davvero il caso di parlare: in misere catapecchie, gli uomini facevano vita comune con le bestie. Il terremoto fece crollare anche quei tuguri. Sul posto giunsero i gerarchi fascisti, per il governo arrivarono il ministro del Lavoro pubblico, Di Collalto; anche il cardinale Emanuele III, preceduto da una certa schiera di prelati, attraverso Ariano, Aquilona, Bisaccia, Montecalvo. L'operazione soccorso fu una gran fatica, soprattutto per i cronisti del regime, il cui zelo non fu apprezzato abbastanza, se qualche esempio di un catastrofe il Mattino di Napoli era costretto a pubblicare un corsivo addirittura temerario: « Siamo crocifissi da persone che non abbiamo incensato abbastanza, per lo zelo dell'opera di soccorso. Basta, basta, per carità! ». Osanna alla duchessa. Ma il regime non intendeva raggioni: le coperte sono poche; bisogna supplire con la carta stampata. Su i luoghi del disastro giunse anche la duchessa Vesuviana ha registrato altre due debolissime scosse: una alle 8,15 e una alle 9,24. L'epicentro rimane localizzato ad Ariano Irpino.

La « catena della fraternità »: nel 1930 il Popolo di Roma sputa lingue di fuoco contro chi osa proporre sottoscrizioni popolari: il governo fascista farà da sé! « Dividiamo la terra ». Di misure radicali, per dare una struttura nuova, diversa, alle attrezzature civili di quelle popolazioni non si fa alcun cenno. In un angolino del giornale — ma, polemicamente, sotto il comunicato del ministro Di Collalto, che assicura il ripristino della normalità — nelle zone terremotate — il direttore del Corriere dell'Irpinia (diventato portavoce del regime, ma non certo dimentico di aver avuto in anni migliori tra i suoi collaboratori Guido Dorso) pubblica un breve corsivo intitolato: « Per un'equa ripartizione terriera ». Il flagello del terremoto ha immiserito ulteriormente



ARIANO 1930: l'arcivescovo Tommasi illustra la situazione a Vittorio Emanuele III

le nostre popolazioni Col tanto alla vita — egli scrive — esse devono essere risvegliate al lavoro remunerativo; quindi bisogna creare nuove fonti di lavoro. Tra la distrutta Villanova del Battista e la danneggiata Zungoli si distendono vastissimi appezzamenti di terreni che sono di proprietà degli OO. RR di Napoli. Questa magnifica estensione di terra inerbata e ceduta a un unico fittuario, il quale a sua volta la fitta a pascolo e a cultura, ricavando un reddito imponente, di molto superiore all'estagione che paga. Questi vasti possedimenti vanno spezzettati; si deve creare l'appoderamento; in tutta quella vastità terriera hanno da sorgere case coloniche. Quest'opera di redistribuzione non dovrebbe essere difficile da attuarsi e presto... Riferisco insomma il problema strutturale deciso per il progresso civile di quelle popolazioni. Venti anni dopo saranno i comunisti a promuovere una vasta lotta per la riforma agraria e saranno i comunisti, più tardi, a presentare una legge speciale per Ariano e per l'Alta Irpinia Obiettivi che oggi si ripropongono con la stessa urgenza e drammaticità. Nel 1962 sarà rispolte-

le nostre popolazioni Col tanto alla vita — egli scrive — esse devono essere risvegliate al lavoro remunerativo; quindi bisogna creare nuove fonti di lavoro. Tra la distrutta Villanova del Battista e la danneggiata Zungoli si distendono vastissimi appezzamenti di terreni che sono di proprietà degli OO. RR di Napoli. Questa magnifica estensione di terra inerbata e ceduta a un unico fittuario, il quale a sua volta la fitta a pascolo e a cultura, ricavando un reddito imponente, di molto superiore all'estagione che paga. Questi vasti possedimenti vanno spezzettati; si deve creare l'appoderamento; in tutta quella vastità terriera hanno da sorgere case coloniche. Quest'opera di redistribuzione non dovrebbe essere difficile da attuarsi e presto... Riferisco insomma il problema strutturale deciso per il progresso civile di quelle popolazioni. Venti anni dopo saranno i comunisti a promuovere una vasta lotta per la riforma agraria e saranno i comunisti, più tardi, a presentare una legge speciale per Ariano e per l'Alta Irpinia Obiettivi che oggi si ripropongono con la stessa urgenza e drammaticità. Nel 1962 sarà rispolte-

Umbria, Lazio e Marche

Nuove scosse

La terra ha tremato anche in Umbria, nel Lazio e nelle Marche. Le scosse sismiche sono state più o meno gravi nelle diverse località in cui si sono manifestate, ma hanno comunque messo in allarme la popolazione. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 12,35 in Val di Nera; è durata 4 secondi e ha avuto carattere ondulatorio. A Cotigliano, dove è stato localizzato l'epicentro del sisma, la casa colonica abitata dalla famiglia Rossetti è rimasta seriamente lesionata. Altre costruzioni sono danneggiate a Cascia, a Norcia e a Sella. La popolazione di questi centri si è riversata nelle campagne e solo a tarda sera, quando ogni pericolo sembrava scongiurato, ha fatto ritorno nelle case. A Rieti, a Leonessa e al Terminillo sono state registrate lievi scosse alle 4,10; alle 4,15; alle 13,15 e alle 13,30. Solo le ultime due sono state avvertite anche dagli abitanti. La terra ha tremato nel Matese, a Caldara, in paese dell'alta collina, non nuovo a questi fenomeni; i sobbalzi a carattere sussultorio sono stati avvertiti dalla popolazione, ma non hanno provocato danni.